

Previdenza Nuove misure per tornare sui binari

Cassa pensioni dello Stato: nel 2017 il grado di copertura cresce al 66% – Ma il piano di risanamento non è rispettato
Pierre Spocci: «Servirà un contributo supplementare di 300 milioni» – Il disavanzo tecnico resta oltre quota 2 miliardi

VIOLA MARTINELLI

La Cassa pensioni dei dipendenti dello Stato sta attraversando un momento difficile. A confermarlo è il rendiconto dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT) che se da un lato registra una leggera ripresa del grado di copertura - passato dal 65,4% del 2016 al 66% dell'anno scorso - dall'altro rileva come l'esercizio 2017 rimane ancora al di sotto della soglia indicata dal Piano di rifinanziamento (68,5%). Una riforma questa partita nel 2012 con lo stanziamento di 450 milioni di franchi e che, ricordiamo, avrebbe dovuto portare a un grado di copertura dell'85% entro il 2051. Rendiconto alla mano, a cinque anni dall'entrata in vigore del nuovo piano previdenziale (introdotto a partire dal 2013), il disavanzo tecnico si attesta però a quota 2,537 miliardi di franchi. «I rendimenti quasi nulli degli investimenti senza rischio costituiscono il principale problema che assilla tutto il secondo pilastro e anche l'IPCT - si legge nel bilancio - questo quadro di tassi di interesse molto bassi persiste ormai da anni ed è la causa principale della diminuzione delle prospettive di rendimento e, di riflesso, della progressiva riduzione del tasso tecnico». Tasso tecnico che, rispetto al 2014, è sceso dal 3,5% al 2% di fine 2017. «Questa riduzione ha comportato un costo importante per l'IPCT - ci spiega il direttore dell'istituto Pierre Spocci - in cifre, si parla di un miliardo di maggiori impegni di cui 500 milioni per i beneficiari di rendita e altrettanti 500 milioni per le garanzie di pensione che il Parlamento ha accordato agli assicurati con più di 50 anni iscritti all'IPCT nel 2012. Garanzie che, a conti fatti, hanno rappresentato un onere superiore a quanto previsto».

«Occorre garantire buone rendite»
Per cercare di tornare sui binari - come anticipato in un'intervista al Corriere del Ticino del 6 aprile - occorrerà «individuare delle forme di compensazione. Questo, al fine di salvaguardare il più possibile il livello attuale delle pensioni». In particolare, aggiunge il nostro interlocutore, oltre alla necessità di «un contributo supplementare cantonale stimato in 300 milioni di franchi bisognerà individuare nuovi provvedimenti per mantenere in equilibrio il sistema visto che i rendimenti, nei prossimi anni, saranno inferiori a quanto ipotizzato». Tra le piste allo studio, quella di «ridurre le pensioni o, perlomeno, il tasso di conversione del capitale - aggiunge Spocci - attualmente, il tasso di conversione a 65 anni è pari al 6,17%. Tenendo conto del calo del tasso tecnico e dell'aumento della longevità il tasso di conversione scende al 5,2%. Discussioni in tal senso sono in corso all'interno del CdA e la riduzione del tasso di conversione dovrebbe entrare in vigore entro il 1. gennaio 2021». Ma non solo. «Per cercare di salvaguardare il più possibile il livello

attuale delle pensioni si dovrà andare ad aumentare il capitale». In altre parole, un'ulteriore iniezione di liquidità chiesta allo Stato. «Il contributo supplementare rappresenta una misura necessaria perché abbiamo meno patrimonio di quello che, secondo il piano di rifinanziamento, avremmo dovuto avere», continua Spocci che sollecitato sui malumori espressi dalla politica di fronte alla possibilità di un nuovo finanziamento, è chiaro: «Sono consapevole dei malumori. Ma bisogna considerare che se la durata di vita conti-

nua a crescere e i rendimenti a diminuire non ci sono alternative. Salvo quella di diminuire le pensioni, anche quelle in corso. Una prospettiva che però, come cassa pubblica, vorremmo evitare. È arrivato il momento di chiedersi che pensioni vogliamo ancora assicurare. Non si può lavorare con l'unico obiettivo di avere i conti in pareggio, occorre altresì garantire delle buone pensioni. Altrimenti l'operazione è sì riuscita, ma il paziente è morto». Un accordo in merito è atteso al più tardi entro il 2020.

Una nota positiva

Infine, in termini di gestione del patrimonio spicca come «il rendimento finanziario ha raggiunto globalmente il 6,9%, facendo così registrare una delle migliori performance conseguite negli ultimi anni», si evince dal rendiconto. «Il 2017 è stato un anno fortunato grazie al buon andamento azionario - commenta Spocci - mentre le obbligazioni della Confederazione non rendono più nulla. In futuro, l'intenzione è quella di aumentare la quota del mercato immobiliare».

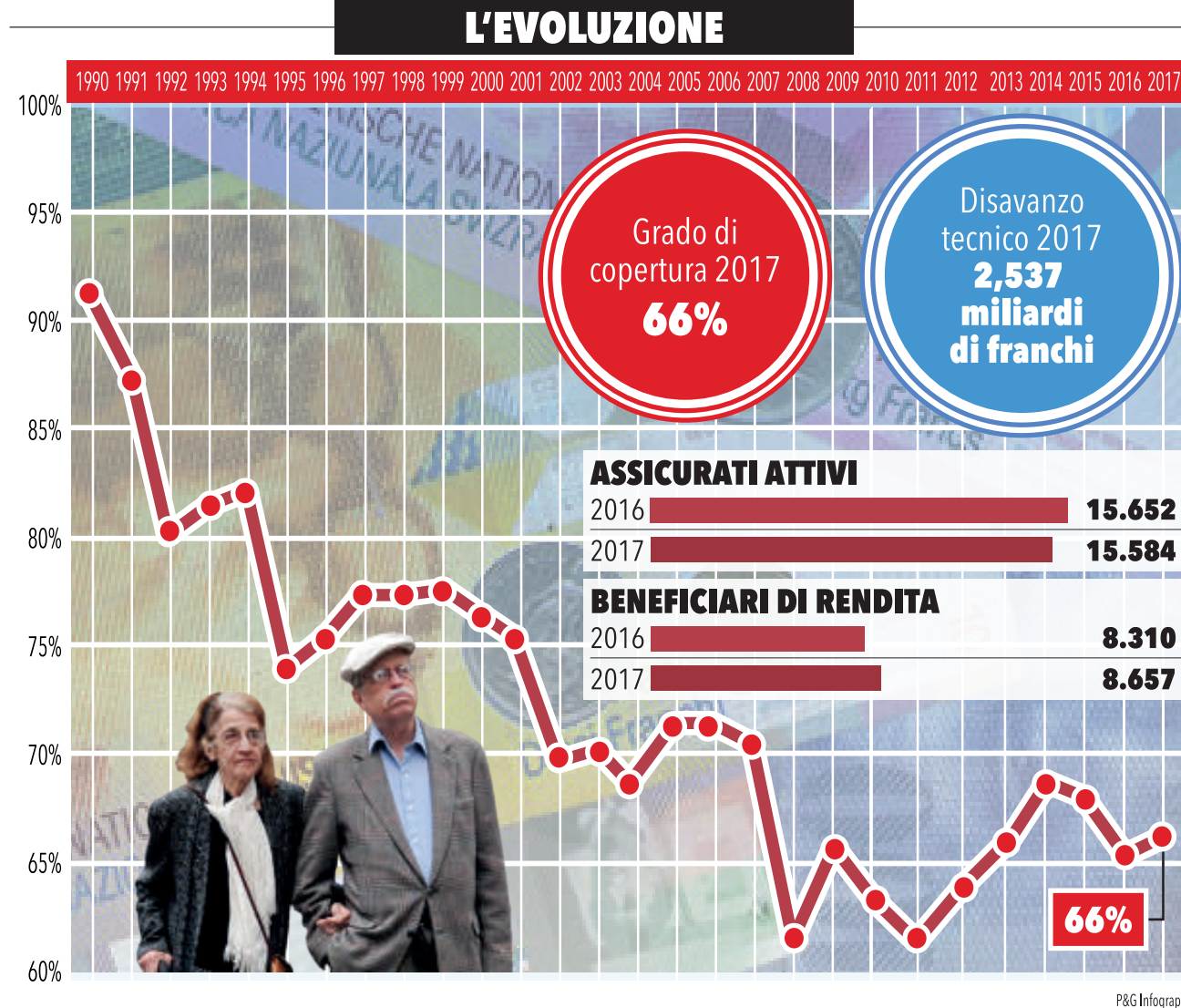
PUBBLICAZIONE

Cinquant'anni di crimini finanziari legati al Ticino

Le leggi sono cambiate, le banche hanno perfezionato sempre di più il loro sistema di controllo interno. Eppure, in Ticino come altrove - le cronache ne forniscono la fedele conferma - la criminalità finanziaria continua a coinvolgere gli istituti di credito. Perché? «Il Ticino dei colletti sporchi», scritto dal giornalista della RSI Francesco Lepori e pubblicato da Armando Daddò Editore (con la prefazione del procuratore generale John Nosedà), cerca di rispondere a questa domanda, ripercorrendo le vicende che hanno segnato l'ultimo mezzo secolo della nostra storia giudiziaria. La presentazione del volume si è tenuta ieri al Centro competenze tributarie della SUPSI a Manno, alla presenza dell'autore, dell'editore, del pg Nosedà e dell'avvocato Paolo Bernasconi.

L'opera - spiega una nota della SUPSI - muove i primi passi negli anni Settanta, quando «l'enorme afflusso di capitali italiani provocò una crescita incontrollata del settore, trasformando presto l'Eldorado della finanza in un autentico Far West». Il secondo capitolo esamina poi le malversazioni commesse esclusivamente dall'interno. La terza parte analizza le truffe architettate con l'appoggio (o su iniziativa) di figure esterne alla banca. Alcune delle più importanti sono legate all'oro. Altro grande tema è poi quello relativo al riciclaggio di denaro. «Il Ticino - si ricorda nella recensione del libro - è passato alla storia per la famosa "stagione dei narcodollari". Dal processo «Pizza Connection» nel 1985 alla «Lebanon Connection» del 1990, dalla cui vicenda scaturirono le dimissioni della prima consigliera federale svizzera e del procuratore generale della Confederazione.

«Le varie inchieste - si ricorda - hanno acceso i riflettori sul Ticino, che in compenso è diventato il capofila dei progressi compiuti a livello legislativo». Il quinto capitolo riassume proprio l'evoluzione a cui si è assistito: tanto in diritto, quanto nell'ambito dei controlli interni sul piano bancario. La tecnologia ha generato però anche nuove minacce, come le criptovalute. «FINMA ed Europol hanno lanciato l'allarme: le monete virtuali, che non sottostanno a un'autorità centrale e che offrono la garanzia pressoché assoluta dell'anonimato, sono lo strumento perfetto per "lavare" i soldi sporchi. Una volta di più la criminalità è scattata in avanti, verso un futuro che sa di passato» conclude la nota della SUPSI.



«LEX WEBER»

Ritorno a casa secondaria? L'Alta Corte dice no

Una recente sentenza del Tribunale federale potrebbe fissare dei chiari paletti nel quadro del rispetto della legge federale sulle abitazioni secondarie, la cosiddetta «Lex Weber». Come riportato nell'ultima edizione del settimanale «Tessiner Zeitung», la gestione di una residenza a Brissago è infatti finita sul tavolo dei giudici di Losanna. E la decisione presa potrebbe ora creare un precedente. Ma di che caso si tratta? La «Lex Weber», lo ricordiamo, dal 2016 non permette in linea di massima la costruzione di nuove case secondarie in quei Comuni dove la quota di questo tipo di abitazioni supera il 20%. Nel dettaglio la vicenda in questione interessa il pro-

prietario di una casa secondaria che, per motivi familiari, alcuni anni fa aveva deciso di trasformare la propria residenza da secondaria a primaria. Con l'entrata in vigore della legge federale, la relativa zona è diventata «off limits» per ulteriori abitazioni secondarie. E ciò anche se in passato queste strutture erano state registrate dal Comune come case di vacanza. Da qui la sentenza del Tribunale federale che ha negato al proprietario di riconvertire in secondaria la residenza nel frattempo trasformata in primaria. Il tutto, insomma, rilevando come il diritto precedente non risulta garantito alla luce del nuovo quadro legale.

Nomina Federcommercio è donna

Lorenza Sommaruga sostituisce Augusto Chicherio alla presidenza



NUOVA GUIDA

Lorenza Sommaruga è pure vicepresidente del Club del Centro di Lugano.

Federcommercio si tinge di rosa. Durante l'assemblea tenutasi negli scorsi giorni a Lugano, i delegati hanno infatti designato il successore di Augusto Chicherio alla presidenza dell'organizzazione che raggruppa i commercianti regionali e la grande distribuzione e ne tutela gli interessi. Si tratta di Lorenza Sommaruga, classe 1966, imprenditrice luganese e titolare della boutique Bijoux in centro città. Da sempre attiva nell'ambito del commercio al dettaglio, Sommaruga è altresì vicepresidente del Club del Centro di Lugano. «La signora Sommaruga - si legge in un comunicato della Federcommercio - porterà una ventata di freschezza al comparto del commercio al dettaglio, poiché è la prima donna ai vertici di un'associazione di catego-

rie del settore commerciale, nonché la prima donna ad assumersi questa carica per Federcommercio, fin dalla sua creazione, nel 1997». Per l'organizzazione la neopresidente «con la sua professionalità e competenza, nonché con una peculiare attenzione alle dinamiche in atto nel comparto, saprà certamente affrontare le sfide imminenti con competenza e sensibilità». Augurando buon lavoro a Sommaruga, Federcommercio tiene al contempo a ringraziare Chicherio «che con costanza» ha presieduto l'associazione «ed è stato impegnato nei suoi consessi per molto tempo, traghettandola nel mentre del censimento dei negozi, della votazione per la nuova legge aperture negozi e della raccolta delle sottoscrizioni per il CCL».

COSTITUZIONE

Servizi pubblici e finanziamenti: verso la garanzia

Controprogetto all'iniziativa popolare «Uno per tutti, tutti per uno»: le modifiche alla Costituzione ticinese approvate in votazione il 24 settembre 2017 sono conformi al diritto federale. Lo indica il Consiglio federale, che propone al Parlamento di conferire la necessaria garanzia. La modifica costituzionale era stata approvata dal 71,1% dei votanti, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra Cantone e Comuni per la dotazione e il finanziamento di servizi pubblici in ambito socio-sanitario e scolastico.

TEOLOGIA



La Facoltà festeggia i suoi diplomati

Si è tenuta negli scorsi giorni la cerimonia di consegna dei diplomi agli studenti della Facoltà di teologia che hanno terminato con successo il proprio percorso di studi. Nell'immagine, assieme al rettore René Roux e al professore Mauro Orsatti, gli studenti che hanno conseguito il bachelor di teologia. La lista completa con i nomi dei laureati è disponibile su www.cdt.ch.